



CAMERA PENALE DI CAGLIARI

Aldo Marongiu
Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane



IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA CAMERA PENALE DI CAGLIARI

Visto

il comunicato della Giunta della UCPI in occasione della morte del Dottor Francesco Saverio Borrelli

Visto

il comunicato di risposta della Giunta di ANM e la successiva replica della Giunta della UCPI

Manifesta

la piena adesione ai comunicati ed alle argomentazioni svolte dalla Giunta della UCPI di cui condivide *in toto* i contenuti

Esprime

il proprio disappunto per il comunicato di ANM di cui stigmatizza i toni ed i contenuti inappropriati, indecorosi e esternazione di un evidente disancoramento dalla realtà politico sociale del Paese, nonché, di mancata revisione critica di un periodo nel quale il "*tintinnar di manette*" è stato lo strumento per ottenere i risultati voluti

Osserva quanto segue

la posizione assunta da ANM e dalla parte giustizialista del paese di fronte alla legittima e doverosa ricostruzione storica dell'epopea di "*mani pulite*" e del ruolo che assunse il

Dottor

Borrelli fatta dalla UCPI è tipica di un Paese ove l'ipocrisia, soprattutto istituzionale, è prassi invalsa da sempre.

Allorquando taluno ha il coraggio civile di non dimenticare e anzi di ricordare, allora la parte ipocrita, si scatena con accuse di lesa maestà.

Così è accaduto che le Camere Penali se da un lato hanno manifestato il doveroso cordoglio per la scomparsa del Dottor Borrelli, esaltando il suo alto profilo di magistrato e le sue indubbie doti di serietà ed integrità morale, dall'altro hanno ricostruito la verità storica del periodo di "*mani pulite*" di cui fu il principale artefice e della stagione che allora si aprì di *persistente e sistematica violazioni di diritti, garanzie e di utilizzo di sistemi processuali incompatibili con qualsiasi sistema democratico basato su assodati principi di civiltà giuridica.*

Non possiamo né dobbiamo dimenticare che fu allora che si consumò l'insana commistione tra la funzione giurisdizionale, attribuita alla magistratura dalla Costituzione, e l'idea deviante che i PM milanesi trasmisero al resto del Paese secondo cui la loro era oramai divenuta una funzione politico-sociale rispetto alla quale l'applicazione della legge diventava solo un momento e neppure il più importante.

Mani pulite è riuscita ad abrogare due Decreti Legge (Conso e Bondi) ed ha prodotto il costante interventismo sul sistema processuale penale incidendo, di volta in volta, sulle garanzie e libertà personali introdotte con il codice di rito.

Questo sistema ha introdotto l'applicazione della misura cautelare in carcere finalizzata ad ottenere la confessione e la chiamata di correo.

Questi metodi e principi non possono ne potranno mai essere condivisi dall'UCPI.

Mani pulite produsse l'effetto di eliminare di fatto alcuni partiti e il sistema corruttivo legato al finanziamento illecito degli stessi attraverso un sistema giudiziario triangolare (PM, GUP e Tribunale) che produsse poche condanne rispetto alla moltitudine di arresti e di carcerazioni preventive con l'ulteriore conseguenza di lasciare sul campo non poche vittime. Il risultato è che si aprì la strada ad un sistema politico e di corruzione ben peggiore del precedente, aprendo la strada al processo di piazza e al populismo penale. Ma soprattutto si è creato quel sistema di potere diffuso e incontrastato dei PM che ha costituito l'anticamera del degrado della magistratura sotto gli occhi di tutti che deve essere affrontato e risolto non con palliativi ma con misure radicali quali la separazione delle carriere e la vera e sostanziale riforma del CSM.

ANM ha perso l'occasione di aprire un serio ed equilibrato confronto di idee per cercare di dare al paese l'occasione per capire, senza luoghi comuni e opinioni di maniera, quel travagliato periodo storico.

A riprova del fatto che quanto sta accadendo all'interno della magistratura non ha ancora prodotto quell'atto di contrizione che ci si sarebbe aspettato si è preferito non dibattere e discutere, ma solo insultare.

La via per il recupero della credibilità è ancora lunga e faticosa ed esige da parte della magistratura la presa *di coscienza degli errori commessi e la volontà di fare decisi passi indietro per riacquisire la funzione attribuitagli dalla Costituzione e abbandonare quel sistema di potere che ha mortificato l'Ordinamento Giudiziario e l'intero Paese.*